

La parola “partito” (sostantivo non verbo) vuol dire “separato, diviso”, ed è un bene che ci sia una pluralità di partiti in una società democratica (sappiamo bene che cosa comporta in una nazione avere un partito “unico”), dal momento che ogni problema e opportunità possono essere interpretati e affrontati in modi diversi ed è legittimo sia dissentire dalle altre forze politiche sia utilizzare ogni strumento democratico a disposizione per far valere il proprio pensiero. Altra cosa però è quando le parti travalicano il confine della sana e giusta competizione per offendersi, ironizzare, disprezzarsi a vicenda, tranciando giudizi perentori sulle persone e tracciando linee invalicabili tra sé e i rispettivi “nemici”: quella che dovrebbe essere una gara a chi meglio saprà governare il paese diventa una diatriba irritante e inutile, se non dannosa, per tutti.

Anche in natura è bene che certe cose siano separate tra loro, creando un “potenziale” cioè la possibilità che dal loro incontro scaturisca energia per la vita: pensiamo al sole e alla terra e alla giusta distanza tra essi che permette alla vita di esistere sul nostro pianeta; pensiamo agli atomi in cui gli elettroni ruotano a distanza dal nucleo e costituiscono così la materia di ogni cosa che conosciamo, compresi noi stessi; pensiamo alle diverse zone e temperature del nostro pianeta che danno origine ai venti e alle correnti; pensiamo alla atmosfera che separa la superficie abitabile della terra dal cosmo inospitale.

Gesù nel Vangelo di oggi parla di fuoco, di battesimo, di divisione: egli ci chiama a combattere non le persone, che anzi ci chiede di accogliere con amore, ma quell’amalgama indistinta di pensieri e azioni che si viene a creare quando la verità viene negata e una cosa vale l’altra, quando la pace viene confusa con l’acquiescenza e l’indifferenza, quando la lotta alle ingiustizie viene sottoposta all’interesse e al vantaggio dei potenti e dei gaudenti; il fuoco di Gesù non distrugge (come gli incendi di questi giorni) ma infiamma il cuore di chi si schiera scomodamente dalla parte della bontà e della giustizia, perché non si scoraggi e sappia affrontare la resistenza degli inerti così come la violenza dei conniventi; il battesimo di Gesù viene non solo a chiamare “peccato” ciò che lo è ma anche a proporre una vita di servizio e di amore quale risposta vera e utile alla inquietudine e alla solitudine che assalgono il cuore di tanti e li portano a scelte sbagliate; la divisione di Gesù non mette gli uni contro gli altri ma è quella che fa risaltare il bene e stimola la condivisione, è chiamata di uno per il servizio a tutti, è dono speciale per l’utilità comune, è disponibilità a perdere tutto per guadagnare il fratello o la sorella lontani, è il distacco di chi, saldo sulla roccia, tende la mano al naufrago in mezzo alle onde, per stringerlo in un abbraccio.

L'esperienza del Camposcuola

Oltre alle riflessioni che trovate nella pagina successiva, l'esperienza del Camposcuola è stata importante perché ha visto impegnati a fondo sia le famiglie, sia gli animatori, sia le cuoche e i guidatori, oltre che naturalmente i giovani, per superare le difficoltà che quest'anno il Campo presentava fin dall'inizio; pochi posti per accogliere tutti, animatori ridotti a causa di impegni sopraggiunti, una sola cuoca per trenta persone, a cui non riuscivamo ad affiancarne un'altra, guidatori insufficienti per portare tutti e quattro i mezzi di trasporto (tre pulmini e una macchina)... e per finire il Covid del Don che ha messo in apprensione tutti fino al giorno precedente la partenza. Grazie alla disponibilità data poi da Salvatore, da Enzo e da Mary e Peppino, ai quali va il grazie di tutti noi, il Camposcuola infine ha potuto svolgersi nel migliore dei modi.

Sul piano della fede, oltre alla preghiera quotidiana al mattino e alla sera, abbiamo celebrato la s. Messa a giorni alterni e abbiamo vissuto una mattina di ritiro spirituale e di confessioni (purtroppo pochissime); ma specialmente durante le escursioni, al cospetto dei boschi e dei fiumi e delle stupende montagne d'intorno, ho voluto richiamare ai nostri ragazzi/e il rispetto della natura e l'ammirazione di essa come un'opera d'arte di Dio per noi e a noi consegnata.

La parte formativa comprendeva anche la presentazione dell'impegno civile, cioè del volontariato (presente anche a Vitorchiano in molte forme, ma forse ancora estraneo per molti giovani); avevo invitato i rappresentanti delle Guide Alpine del Trentino che sono venuti a parlarci della montagna e della loro associazione, suscitando molto interesse; ma è stato impressionante l'incontro con la Protezione Civile di Trento che si è presentata con dieci persone: oltre ai funzionari, c'erano i volontari del Nucleo Volontari Alpini, che sono impegnati nella ristorazione nei casi di emergenza (preparando migliaia di pasti al giorno), c'era una dottoressa a rappresentare gli Psicologi per i Popoli, professionisti che si dedicano gratuitamente a sostenere chi è colpito da disgrazie, c'era una volontaria del servizio cinofilo (con il suo dolcissimo cane da ricerca), c'erano due del Soccorso Alpino e due volontari dei Vigili del Fuoco. Una cosa interessantissima per noi adulti e credo anche per i giovani.

Ci sono stati pochissimi inconvenienti: qualche litigio di troppo, qualche piccolo infortunio, rientrato, un black out che ci ha tenuto al buio per una serata, una brutta figura con il padrone di casa per una pulizia finale troppo superficiale... ma il Signore ci ha benedetti con splendide giornate, con la possibilità di vedere (ci speravamo) l'orso Bruno, custodito al Monastero di san Romedio, con viaggi senza troppi problemi...grazie anche alla vostra preghiera per noi.



La preparazione al Sinodo richiede di ascoltare, con rispetto e attenzione, senza pregiudizi. I Vescovi ci propongono questa domanda: Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

Ho vissuto per una settimana con i nostri giovani, così simili a noi quando eravamo come loro, con una incredibile voglia di sperimentare, di giocare, di vivere, di amare, eppure così “strani” cioè stranieri, rispetto alla nostra idea di gioventù, che prevedeva anche desiderio di verità, voglia di cambiare, impegno come gruppo o singoli in associazioni e movimenti; non che queste cose manchino del tutto ma sono “latenti”, quasi addormentate e difficili da risvegliare.

Il Camposcuola era orientato secondo due obiettivi: il primo, più religioso e personale, che era quello di introdurli all’ascolto della Parola di Dio e in particolare a riflettere sulla proposta del Signore: “Non temere”, che percorre tutta la Bibbia dall’inizio alla fine, e particolarmente adatta ai giovani della loro età; il secondo obiettivo era di introdurli all’impegno e alla coscienza civile, presentando loro alcune realtà associative di volontari presenti nel Trentino, con la speranza di suscitare anche in loro il desiderio di conoscere, amare, aiutare. Abbiamo raggiunto questi obiettivi? Difficile da dire, adesso, ma il seme è stato gettato e tocca a noi da ora in poi coltivarlo, con pazienza e forza. Tenendo conto anche del contesto nel quale i nostri giovani si trovano a vivere.

Ho avuto modo, forzatamente, di ascoltare per ore durante gli spostamenti la musica che amano (almeno alcuni di loro): canzoni fatte quasi esclusivamente di parole spesso sconclusionate, il suono appena in sottofondo, con condimento onnipresente di parolacce... eppure ascoltate con ammirazione e ripetute parola per parola dall’inizio alla fine (e dire che noi facevamo fatica ad imparare a memoria le poesie); insieme però abbiamo cantato le canzoni “classiche” e hanno partecipato anche a quelle con entusiasmo e giocosità; così come mi è piaciuto durante le escursioni sentirli a volte intonare le canzoni del Grest e ricordarli impegnati, appena qualche giorno addietro, come animatori dei bambini. Non è difficile scorgere in questi tre atteggiamenti verso la musica l’influsso sulla loro mente delle fonti di informazione/educazione alle quali attingono: anzitutto i social, con la loro presenza e invadenza, la famiglia amata segretamente e odiata pubblicamente, e infine la Chiesa alla quale sentono di appartenere ma solo in certe occasioni. In che modo la vita di questi giovani interroga e critica il nostro stile di vita nella Chiesa e nella società?

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

| | |
|--|--|
| <p>Domenica 14 agosto 20^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Non sono venuto a portare la pace sulla terra, ma la divisione.</i></p> | <p>11.30 (s. Maria) PER LA PARROCCHIA</p> <p>17.15 Vespri Solenni 18.00 (s. Maria) ROSA, FRANCESCO, VIRGINIA E SELVANDO</p> <p>21.00 Processione dell'Assunta</p> |
| <p>Lunedì 15 agosto ASSUNZIONE AL CIELO DEL- LA BEATA VERGINE MARIA</p> <p><i>Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.</i></p> | <p>11.30 (s. Maria) GIOVANNI E FRAN- CESCA</p> <p>19.00 (Monastero) BRUNO E TITINA</p> |
| <p>Martedì 16 agosto S. Rocco</p> <p><i>Quanto è difficile che un ricco entri nel regno di Dio!</i></p> | <p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) VINCENZO, GIUSEP- PA E PIETRO GIULIOBELLO LIVIA (trig.) BERALDO GIUSEPPE (trig.)</p> |
| <p>Mercoledì 17 agosto</p> <p><i>Sei invidioso perché io sono buono?</i></p> | <p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) SCARAMUCCIA RO- SA (anniv.)</p> |
| <p>Giovedì 18 agosto</p> <p><i>Tutti quelli che troverete, chia- mateli alle nozze.</i></p> | <p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) GIROLAMO, CATE- RINA E ARCANGELO</p> <p>Adorazione Eucaristica</p> |
| <p>Venerdì 19 agosto</p> <p><i>Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.</i></p> | <p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) DEF. FAM. CERASA AQUILANTI ERSILIA (ann.)</p> |
| <p>Sabato 20 agosto S. Bernardo</p> <p><i>I farisei dicono e non fanno.</i></p> | <p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) SALIMBENI ANNA E MONTI PIETRO</p> |
| <p>Domenica 21 agosto 21^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.</i></p> | <p>11.30 (s. Maria) PER LA PARROCCHIA</p> <p>19.00 (Monastero)</p> |